

156.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 APRILE 1976.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Teodoro Scrigni (4-15395) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	6542	14724, 14910, 15209) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6551
ALFANO: Carenze funzionamento dell'aeroporto di Napoli-Capodichino (4-13693) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> )	6543	BORRA: Motivi del ritardo nell'evasione delle pratiche di pensione alla direzione provinciale del tesoro di Torino (4-15425) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6554
ALFANO: Vertenza tra le Ferrovie dello Stato e la società dei servizi di ristoro della stazione centrale di Napoli (4-16190) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> )	6545	BORROMEO D'ADDA: Definizione pratica pensione di guerra di Pellegrino Sertori (4-15461) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6554
ALOI: Elevato costo delle tariffe di trasporto praticate dalla SNAV nello stretto di Messina (4-16358) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> )	6546	BUFFONE: Snellimento delle procedure per la riliquidazione delle pensioni statali (4-15697) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6555
ALTISSIMO: Scarsità di monete metalliche in circolazione (4-13146) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	6547	CIRILLO: Spesa erogata nel febbraio 1976 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-16424) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6555
BACCALINI: Pratica di pensione di guerra a favore di Michele Ceddia di Cinisello Balsamo (Milano) (4-16008) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	6547	COSTAMAGNA: Definizione pratica pensione di guerra di Gino Cesarini (4-14729) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6555
BARBI: Carente funzionamento dell'aeroporto di Napoli-Capodichino (4-13743) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> )	6548	COSTAMAGNA: Apertura di sportelli bancari presso le amministrazioni statali (4-14978) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6556
BIAMONTE: Definizione pratica pensione del segretario comunale Francesco Gentile (4-13895) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	6550	DEL PENNINO: Carenza di monete metalliche in circolazione (4-15706) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6556
BIAMONTE: Definizione pratiche pensioni di guerra di Antonio D'Auria, Gaetano Vitagliano, Iuliano Cosimo, Raffaele Sessa, Gennaro Mazzini, Ottavio Fanciulli (4-14042, 14721, 14722,		DE VIDOVICH: Trattamento pensionistico di Carlo Steinbach (4-16117) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . . 6557
		FIORIELLO: Bandi di appalto per l'acquisto di aerei (4-14785) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . . 6557

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

PAG.	PAG.
FOSCARINI: Pratiche pensioni di guerra di Luigi Ciaccia, Antonio Cibarrìo De Carlo, Vincenzo Coronese e Giovanni Antonio Rizzo (4-14668 e 14709) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	TASSI: Trattamento di quiescenza a favore della vedova di Leo Moretti (4-15702) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
6558	6566
MAGGIONI: Carezza di monete metalliche in circolazione (4-14617) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	TASSI: Pensione di guerra a favore di Giovanni Gentile (4-15703) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
6560	6567
MENICACCI: Ritardi nel pagamento delle pensioni provvisorie (4-13137) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	TASSI: Richiesta di cessione del quinto dello stipendio del professore Carlo Vassallo di Castel San Giovanni (Piacenza) (4-16065) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
6560	6567
QUARANTA: Arretrati alla professoressa Lucia Talò (4-14456) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	TASSI: Riscatto del servizio militare di Dante Fanzola di Piacenza (4-16154) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
6561	6567
QUARANTA: Potenziamento della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni (Salerno)-Lagonegro (Potenza) (4-15914) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	TASSI: Pratica di cessione del quinto dello stipendio in favore di Pietro Sottani di Piacenza (4-16155) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
6561	6568
QUILLERI: Corresponsione dell'assegno di incollocabilità agli invalidi di guerra (4-14844) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	TRIPODI GIROLAMO: Pareri sugli strumenti urbanistici adottati dai vari comuni calabresi (4-15392) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .
6562	6568
SERVADEI: Ripristino della linea ferroviaria Firenze-Faenza (Ravenna) (4-16031) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	
6562	
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Definizione pratica indennità <i>una tantum</i> di Ottavio Solmi (4-16324) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	
6563	
SKERK: Discriminazione nella distribuzione della pubblicità al quotidiano sloveno <i>Primorski Dnevnik</i> , pubblicato in Italia (4-15262) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	
6563	
TASSI: Definizione pratica pensione di guerra di Cristoforo Poggioli (4-14589) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	
6564	
TASSI: Pratica di pensione di guerra di Mario Bolzoni (4-14591) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	
6565	
TASSI: Retribuzioni dei dipendenti degli automobile clubs (4-15485) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	
6565	
TASSI: Trattamento di quiescenza dell'ex segretario comunale di Vallelunga Pratameno (Caltanissetta) Ippolito Sanfratello (4-15701) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	
6566	

ABELLI — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla definizione della pratica di pensione di guerra di Scrigni Teodoro, posizione n. 1617942, servizio diretta N. G., il quale non ha ricevuto alcun esito al ricorso presentato fin dal febbraio 1967 alla Corte dei conti e da questa ritrasmeso al Ministero del tesoro fin dal 31 maggio 1972 con elenco 3621 ai fini del riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13 della legge 27 agosto 1971, n. 585. (4-15395)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale n. 2256763, adottato in applicazione dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, per intempestiva constatazione degli « esiti di frattura apofisi distale del radio sinistro senza disturbi funzionali » ed avverso il quale il signor Teodoro Scrigni ha proposto ricorso giurisdizionale n. 732880 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare detta

lesione con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1940-45.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1617942/D, concernenti il signor Scrigni, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione alla parte, con nota del 5 gennaio scorso, n. 4185.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.*

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere se sia a conoscenza:

a) del recente, singolare e grave episodio accaduto nell'aeroporto di Capodichino di Napoli, per cui un aereo della *Lufthansa*, già in pista di rullaggio, dovette interrompere il decollo avviato per liberare un lavoratore che era stato « dimenticato » ed era rimasto prigioniero nella stiva-bagagli del velivolo;

b) che, anche in passato, si sono dovuti registrare analoghi episodi del genere;

c) che, più gravi e letali conseguenze, alla stregua di quelle accadute in precedenti incidenti, sono state evitate questa volta soltanto per il panico determinatosi tra i viaggiatori dell'apparecchio, allarmati ed insospettiti dai violenti colpi che l'impauro e disperato prigioniero vibrava contro la carlinga.

Per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare o abbia già adottato, nei confronti dei responsabili di questo più grave e di precedenti episodi, provocati dalla incapacità organizzativa e funzionale della società Aersapac, concessionaria dei servizi a terra presso detto aeroporto; e per conoscere, infine, quali interventi si proponga di svolgere per assicurare al già ridotto traffico, ordinario e turistico, nello scalo di Napoli un più sereno, sicuro e responsabile svolgimento delle operazioni, eliminando le tante cause di incidenti che, fondatamente, provocano le giuste lagnanze degli utenti nostrani e stranieri. (4-13693)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione sopra descritta, un'apposita commissione ministeriale è stata inviata all'aeroporto di Napoli-Capodichino allo scopo di accertare, con ampia facoltà di indagine, i fatti e le carenze denunciate.

L'indagine è stata estesa alla verifica delle condizioni operative nell'aerostazione, nei piazzali esterni e nei piazzali interni per sosta velivoli e delle circostanze connesse all'incidente occorso ad un operaio della società di *handling* Aersapac, rimasto chiuso nella stiva di un velivolo della società *Lufthansa*, il 5 aprile 1975, e liberato prima del decollo dell'aeromobile.

Le risultanze di tale indagine hanno evidenziato che l'attuale struttura dell'aerostazione non consente di certo un assolvimento dei compiti ai quali devono attendere sia gli organi di Stato preposti ai servizi di istituto, sia le compagnie che operano nell'interno di essa.

Infatti, l'area assegnata ai singoli ed eterogenei servizi non è affatto rispondente alle esigenze di traffico esistenti, soprattutto nelle ore in cui operano, oltre ai voli regolari di linea, anche quelli *charter*.

Tale indisponibilità di area crea ingorghi nei varchi di accesso all'aerostazione e nell'interno della medesima, una volta espletate le pratiche di accettazione.

Meno difficoltose appaiono le procedure per i passeggeri in arrivo, ma gravi intralci si creano non appena questi ultimi escono dall'aerostazione. I piazzali antistanti la medesima, a causa di parcheggi abusivi che non consentono sufficiente spazio per la manovra degli autobus, nonché per l'assillo degli autonoleggiatori abusivi nei confronti dei passeggeri in arrivo, versano in un grave stato di disordine, al quale concorrono, in misura non lieve, inveterate abitudini locali.

Vari inviti, comunque, sono stati rivolti dalla locale direzione di aeroporto, per ottenere la necessaria collaborazione dei vigili urbani, senza tuttavia trovare favorevole eco presso il comune di Napoli, che vi ha distaccato un solo vigile urbano. Detta carenza viene supplita con l'intervento di agenti di pubblica sicurezza, per altro distolti dagli specifici compiti aeroportuali.

Viene lamentata l'omessa emanazione di ordinanze da parte della locale direzione di aeroporto per dirimere conflitti tra i concessionari dei servizi automobilistici e per prevenire disordini determinati dagli autonoleggiatori abusivi.

Da diversi mesi sono in corso lavori per l'ampliamento dell'aerostazione a cura e spese dell'azienda di soggiorno e turismo di Napoli, lavori consistenti nella realizzazione di un avancorpo alla facciata dell'aerostazione prospiciente il piazzale

sosta velivoli. Detta costruzione limita maggiormente la disponibilità delle aree di manovra aeromobili e preclude del tutto la visuale dei piazzali interni al personale addetto all'ufficio controllo traffico.

I piazzali di sosta dei velivoli attualmente consentono di ospitare non oltre sette aeromobili, mentre nei giorni di sabato e domenica, in cui prevalentemente operano i voli *charter*, si dovrebbe avere la possibilità di disporre di almeno 15 parcheggi; viene supplito a tale carenza con l'utilizzo di parte dell'area riservata al parcheggio dei velivoli militari.

Dalla precarietà delle condizioni con le quali si opera nell'aerostazione, consegue che le singole operazioni di accettazione vengono espletate su di un'area alquanto ristretta, la qual cosa comporta che i tempi di accettazione si protraggono e la mancanza di spazio determina assembramenti nella già caotica area all'esterno dell'aerostazione.

Per ovviare in parte a questi disagi, gli operatori dei voli *charter*, d'accordo con la società concessionaria dei servizi di *handling*, fanno pervenire in aeroporto i bagagli in partenza prima che giungano i passeggeri.

Tale procedura, però, dà adito a valutare a peso *standard* il bagaglio e quindi il riporto sui piani di carico non è preciso ma approssimativo. Conseguentemente, tale sistema, se anche parzialmente snellisce le relative operazioni, può costituire un grave *handicap* per la sicurezza del volo per la non reale determinazione del peso massimo consentito per il decollo dei vari tipi di aeromobile.

Per di più il particolare *modus vivendi* di alcuni lavoratori caratterizza molte operazioni, generando risentimenti e critiche da parte degli operatori, che accuserebbero delle perdite economiche.

Il servizio di sanità aerea viene espletato saltuariamente nell'aeroporto. Soltanto per i voli programmati provenienti da zone infette viene dato avviso da parte della direzione dell'aeroporto all'ufficio sanitario operante all'interno del porto di Napoli, che invia un proprio medico, nell'aeroporto, quando lo ritiene opportuno. L'area aeroportuale non dispone di una zona contumaciale.

La commissione d'inchiesta ha inoltre posto in evidenza che lo stato di carenza dell'andamento generale delle operazioni aeroportuali è addebitabile in gran parte anche alla poco responsabile gestione dei

servizi *handling* da parte della concessionaria società Aersapac il cui contratto, scaduto il 31 dicembre 1975, è stato prorogato per il tempo strettamente necessario a consentire l'espletamento della procedura per il riappalto.

È stato anche evidenziato dall'indagine che detta società concessionaria dispone di un organico di 145 elementi, fra impiegati ed operai. Per i servizi di rampa sono organicamente costituite 5 squadre composte da otto elementi ciascuna: un caposquadra, due trattoristi e 5 uomini per il carico e lo scarico dei bagagli. In effetti, però, la società Aersapac può disporre durante le ore diurne, a causa del diffuso assenteismo del personale, esclusivamente di tre squadre e di appena due, se il giorno coincide con avvenimento calcistico o festivo in genere.

Detto assenteismo del personale scaturisce anche da impegni privati che i dipendenti dell'Aersapac assumono per lo svolgimento di attività eterogenee occasionali, il cui provento compensa largamente la detrazione per il non prestato servizio. La tutela sindacale, mentre fa oggettivamente scudo al voluto assenteismo, crea gravi problemi anche nell'assunzione temporanea di manodopera occasionale, cui è costretta la società concessionaria per colmare temporaneamente i vuoti.

Per quanto concerne i servizi di bar e ristorante (concessi alla società Airpast) e tabacchi e giornali (concessi alla ditta Della Corte), lamentele sono state formulate da parte degli operatori aerei, in quanto, nonostante l'orario di 24 ore su 24 vigente nell'aeroporto, le ditte concessionarie operano generalmente dalle ore 06,00 alle ore 22,00, ma non assicurano il servizio in occasione di voli *charter* notturni. Le cause di detta limitazione vengono attribuite a carenza di personale.

Per quanto concerne infine l'incidente occorso in data 5 aprile 1975 all'operaio signor Auletta della società Aersapac, il medesimo è stato convocato e sentito dalla commissione inquirente, che ha pure chiesto chiarimenti al responsabile della società concessionaria dei servizi di *handling* ed al capo scalo della società *Lufthansa*.

L'operaio Auletta ha asserito che quel giorno faceva parte di una squadra per i servizi di rampa, quale incaricato dello stivaggio dei bagagli in un aereo della *Lufthansa* in servizio di linea. Il medesimo ha dichiarato che era consuetudine dei compagni di lavoro escogitare frequente-

mente azioni scherzose. Quel giorno, mentre era intento a fissare le reti nella stiva, ha notato in effetti la chiusura del portello, ritenendo però, come per il passato, che si trattasse di un ennesimo scherzo dei compagni di squadra. Il protrarsi della mancata riapertura del portello stesso ed il sopravvenuto avviamento dei motori, per altro, determinarono giustificato panico nell'interessato, che, con ripetuti colpi nella parte superiore della stiva, riuscì a richiamare l'attenzione del personale di bordo e di alcuni viaggiatori e ad essere così liberato dall'incomoda posizione, poco prima che l'aereo raggiungesse la testata della pista e decollasse. Ritornato sul piazzale antistante l'aerostazione in stato di *choc*, fu redarguito dal funzionario responsabile dell'Aersapac, che temeva un reclamo da parte della società *Lufthansa*. Quanto verificatosi veniva successivamente composto tra il responsabile dell'Aersapac e il caposcalo della società *Lufthansa*, che decidevano di non ufficializzare l'accaduto.

Per altro, gli addetti all'ufficio controllo traffico della direzione di aeroporto affermano di non aver notato quanto verificatosi sulle aree di manovra, al punto che il direttore ne sarebbe venuto a conoscenza esclusivamente circa due mesi dopo, in occasione della richiesta di notizie rivoltagli da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, al fine di rispondere alla presente interrogazione e ad altra di analogo contenuto presentata dall'onorevole Barbi.

In proposito la commissione inquirente ha evidenziato che:

1) il motorista della *Lufthansa*, che ha provveduto alla chiusura del portello, non ha verificato lo sgombero della stiva da parte del personale addetto al carico;

2) il caposquadra della società Aersapac non si è assicurato della ricomposizione numerica dei propri dipendenti, dopo l'intervento sull'aeromobile della *Lufthansa*;

3) né gli addetti all'ufficio controllo traffico della direzione di aeroporto, né quelli addetti alla torre di controllo, hanno rilevato il fatto, che per le ragioni già dette non è stato contestato da parte della direzione dell'aeroporto alle società Aersapac e *Lufthansa*.

In conclusione, i rilievi dell'interrogante hanno purtroppo trovato ampio riscontro nella verifica eseguita, non solo per quanto concerne le infrastrutture, le cui carenze potranno per altro essere colmate entro la prossima estate con i lavori i cui fondi sono stati stanziati dalla legge 22

dicembre 1973, n. 825, ma anche per quanto concerne le carenze organizzative e di vigilanza.

Le sopra esposte risultanze della commissione d'indagine sono state tempestivamente contestate alla Direzione generale dell'aviazione civile con la direttiva di adottare tutti i provvedimenti necessari ad eliminare gli inconvenienti riscontrati, ad individuarne i responsabili ed a prevenirne la ripetizione anche mediante una più accorta utilizzazione di personale qualificato nelle dipendenti sedi e mediante sistematiche verifiche ispettive presso gli enti periferici.

Poiché, per altro, non risultano adottati dalla Direzione generale predetta, per la parte di competenza, tempestivi e congrui interventi secondo le suindicate direttive, il ministro ha deliberato di nominare una commissione ministeriale presieduta dal capo di gabinetto, con il compito di rilevare l'azione svolta dagli uffici della Direzione generale medesima sotto i profili della conformità alle direttive impartite e della idoneità a conseguire i risultati prefissati.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che circa 120 dipendenti della società appaltatrice dei servizi di ristoro e del *buffet* della stazione ferroviaria centrale di Napoli hanno ricevuto il preavviso di licenziamento;

b) che a causa della contrazione degli affari e del *deficit* in atto, la società appaltatrice del servizio ha chiesto una congrua riduzione del canone in precedenza stabilito come da contratto;

c) che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non ha dato alcuna risposta a detta richiesta;

d) che, in conseguenza delle posizioni assunte dalla società appaltatrice e dalla azienda concedente l'appalto, per protesta, il personale ha occupato il *buffet* della stazione;

e) se e quali interventi i ministri interroganti si propongano di svolgere per risolvere la vertenza in atto che ricade a carico dei lavoratori, aggravando la situazione occupazionale di questa regione, e a danno dei turisti e dei viaggiatori.

(4-16190)

RISPOSTA. — In data 26 novembre 1975, la società Shakespeare, concessionaria del caffè ristorante di Napoli centrale, notificò all'Azienda ferrovie dello Stato il proprio intendimento di rinunciare, alla data del 31 dicembre 1975, alla gestione dell'esercizio, nel caso non fossero state accolte le sue richieste per una riduzione del canone concessionale e per un ridimensionamento dell'attività del caffè ristorante, ai fini del contenimento dei relativi costi. Le ragioni di siffatta decisione, per altro adottata nella medesima epoca da concessionari di altri importanti esercizi, andavano individuate nei consistenti aumenti di oneri salariali che a decorrere dal successivo 1° gennaio avrebbero gravato sulla gestione compromettendone il già instabile equilibrio economico.

Poiché la richiesta era stata presentata al di fuori dei previsti termini contrattuali ed in difetto dei presupposti stabiliti dal relativo capitolato d'oneri, l'Azienda ferrovie dello Stato si è trovata nell'impossibilità di accedere all'istanza della concessionaria.

Ne derivò quindi il recesso unilaterale dal contratto da parte della società Shakespeare ed il conseguente provvedimento di licenziamento a carico dei lavoratori, i quali, per protesta sindacale, in data 15 gennaio 1976 occuparono i locali dell'esercizio.

L'agitazione dei lavoratori è però cessata dopo pochi giorni, a seguito degli accordi presi dall'Azienda ferrovie dello Stato con la società interessata per indirizzare la composizione della vertenza verso una soluzione conciliabile con i vigenti impegni contrattuali.

*Il Ministro dei trasporti:* MARTINELLI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versano i pendolari dello stretto di Messina, e in modo particolare i giovani universitari reggini, i quali dovendo spostarsi nella vicina Messina per ragioni di studio, si servono degli aliscafi, andando incontro a notevoli difficoltà finanziarie per l'esosità della tariffa praticata dalla società SNAV.

Per conoscere — stante soprattutto la particolare precarietà economica di molte famiglie reggine i cui figli frequentano la università di Messina — se ritenga di dover intervenire, attraverso opportune e tempestive iniziative, allo scopo di alleviare

le difficoltà economiche di centinaia di giovani per cui solo formalmente vale il tanto blaterato principio del diritto allo studio.

(4-16358)

RISPOSTA. — Il livello delle tariffe dei servizi di aliscafo esercitati dalla SNAV rientra nella esclusiva competenza del Ministero della marina mercantile.

Circa la seconda parte dell'interrogazione — che può investire sia interventi sulle suddette tariffe, pure di competenza del Ministero della marina mercantile, sia l'adeguamento dei servizi di traghetto gestiti dalle ferrovie dello Stato — per quanto interessa questa Amministrazione si fa presente quanto segue:

1) sulla rotta Reggio Calabria-Messina le ferrovie dello Stato effettuano 16 corse giornaliere, utilizzando normalmente le navi traghetto *Mongibello*, *Secondo Aspromonte* e *Messina*, concepite per il traghettamento promiscuo di rotabili ferroviari, automezzi e passeggeri ed ormai obsolete, risalendo al 1948 la costruzione delle due prime unità e al 1924 quella della terza;

2) per migliorare la regolarità del servizio già è stata prevista la sostituzione degli apparati motori delle navi traghetto *Mongibello* e *Secondo Aspromonte*;

3) nei programmi elaborati dall'Azienda ferroviaria per il miglioramento su scala nazionale del trasporto di pendolari e per l'ulteriore razionalizzazione dei servizi di traghettamento attraverso lo stretto di Messina, rientra anche la immissione in servizio tra Reggio Calabria e Messina di due nuove unità veloci destinate al trasporto dei soli passeggeri, e quindi idonee all'attracco anche nelle normali banchine commerciali, che permetteranno una riduzione dei tempi di attraversata ed un aumento nel numero di corse. Tale provvedimento consentirà inoltre di concentrare sulla rotta Villa San Giovanni-Messina il traghettamento di rotabili ferroviari e di automezzi, con positivi riflessi sull'economicità e funzionalità del complesso dei servizi;

4) la costruzione di tali nuove navi potrà per altro essere considerata soltanto nel quadro dei futuri piani di potenziamento della rete ferroviaria dello Stato, essendo i finanziamenti finora accordati già interamente destinati al soddisfacimento di altre prioritarie esigenze.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

ALTISSIMO. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere i motivi che impediscono la soluzione dell'annoso e ormai gravissimo problema della scarsità di monete a circolazione comune italiana.

Poiché tale scarsità crea grave disagio ai consumatori e agli esercenti, nuoce al regolare andamento delle transazioni e in non piccola parte contribuisce ad alimentare il processo inflazionistico, si chiede in particolare se rispondano al vero le notizie secondo cui difficoltà di ordine burocratico impedirebbero alla Zecca di Stato di sfruttare a pieno le proprie notevoli capacità tecniche e produttive, e le voci che affermano l'attuale notevole impegno della Zecca nella produzione di monete per conto della Città del Vaticano e della Repubblica di San Marino.

In tale caso l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno prendere i provvedimenti amministrativi necessari e soprattutto impegnare la Zecca nella produzione esclusiva di monete destinate alla circolazione fino al ritorno ad una situazione di piena normalità.

Chiede infine di sapere a che punto siano i progetti per introdurre una moneta intermedia tra le 100 e le 500 lire e il giudizio del ministro sul contributo che l'innovazione potrebbe dare alla soluzione del problema. (4-13146)

RISPOSTA. — Per assicurare un maggiore incremento della produzione di monete divisionali questa Amministrazione non ha mancato di adottare tutti i possibili accorgimenti e di potenziare le attrezzature tecniche dello stabilimento della Zecca.

Le iniziative prese hanno già dato i loro frutti, tenuto conto delle reali limitazioni di ordine strutturale, tecnico e di spazio dell'edificio.

Infatti da una produzione annua di monete oscillante intorno ad una media di 15 milioni di pezzi nel quinquennio 1968-1972, si è passati ad una produzione media di oltre 260 milioni di pezzi nel corso degli anni 1973 e 1974.

Si calcola che con la recente entrata in funzione di 10 nuove presse superveloci e con l'apporto di 32 operai del Ministero della difesa distaccati presso la Zecca dal 1° ottobre 1975, la produzione suddetta possa progressivamente arrivare fino a 2.400.000 pezzi giornalieri.

Si rammenta, inoltre, che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 23 dicembre 1975, ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 4249) recante provvedimenti per l'incremento della produzione di monete metalliche che, tra l'altro, prevede la fabbricazione e la emissione di monete da lire 200.

L'introduzione della nuova moneta darà un apporto alla soluzione del problema della carenza di moneta divisionale in quanto ridurrà la pressione che la domanda ha prodotto sui valori da lire 50 e da lire 100 e faciliterà gli scambi consentendo un limitato uso multiplo di monete di taglio inferiore.

Infine, circa la coniazione di monete per conto dello Stato della Città del Vaticano, e della Repubblica di San Marino, si precisa che data la modesta quantità di monete da coniare per tali stati, nessun intralcio è posto alla normalità del ciclo produttivo dello stabilimento.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

BACCALINI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere se e quando verrà finalmente definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Ceddia Michele nato il 16 aprile 1919 - distretto di Foggia - abitante a Cinisello Balsamo (Milano) per lesione giudicata dipendente da causa di servizio e classificata dall'istituto medico legale di Ferrara con verbale numero 7905-06 del 14 novembre 1942, riportata sul foglio matricolare e non ritenuta classificabile dal Ministero del tesoro con decreto del 17 giugno 1962, n. 2379736 (posizione 1587519/D). L'interessato non accettava e rinnovava la domanda per pensione di guerra; a tutt'oggi lo stesso è all'oscuro di tutto e neppure viene chiamato per le giuste visite collegiali. (4-16008).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1587519, relativa al signor Michele Ceddia, venne definita con decreto ministeriale del 17 giugno 1969 (e non 1962) n. 2379736.

Con il suddetto provvedimento, che risulta regolarmente notificato, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dei lievi esiti di ferita alla mano sinistra. E ciò

in conformità del parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano nella visita collegiale effettuata il 23 settembre 1968 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 18 marzo successivo.

A seguito di istanza di revisione prodotta dal signor Ceddia ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Milano, per allegato aggravamento dei cennati esiti di ferita.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato organo collegiale avrà fatto pervenire il verbale relativo alla visita di cui sopra, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

BARBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'inammissibile stato di disordine in cui versano i servizi di *handling* all'aeroporto di Capodichino di Napoli: continui ritardi nelle operazioni, mancati imbarchi di interi carichi di bagagli o errori di destinazione (il 19 aprile 1975, 65 bagagli destinati a Monaco sono stati imbarcati su un volo destinato a Colonia!) provocano continue insodisfazioni e continue lamentele dei passeggeri e delle compagnie aeree.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro sia stato informato che il 15 aprile 1975 un operaio della ditta che gestisce l'*handling* è stato rinchiuso nella stiva di un apparecchio della *Lufthansa* che è stato costretto a interrompere pericolosamente le operazioni di decollo per il panico determinatosi a bordo fra i passeggeri allarmati dalle invocazioni di aiuto del malcapitato lavoratore.

Le compagnie aeree che effettuano voli di linea subiscono le carenze ed i disservizi pur di conservare le linee ottenute e cercano di supplire col proprio personale alla incapacità del concessionario dei servizi a terra: ma i vettori *charter*, che tale possibilità non hanno, finiscono con l'evitare lo scalo napoletano, con evidente danno ai traffici turistici per l'area campana.

L'interrogante chiede di conoscere quanti e quali ispezioni e controlli il ministro

abbia disposto su un servizio tanto importante e delicato, la cui gestione è così macroscopicamente deficitaria. Ed, infine, se il Ministero giudichi che siano ormai constatabili le condizioni per provvedere alla revoca della concessione, in considerazione della sperimentata incapacità del concessionario di organizzare e gestire i servizi affidatigli, a salvaguardia della sicurezza dello scalo nonché degli interessi turistici e commerciali di Napoli e della Campania.  
(4-13743)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione sopra descritta, un'apposita Commissione ministeriale è stata inviata all'aeroporto di Napoli-Capodichino, allo scopo di accertare, con ampia facoltà di indagine, i fatti e le carenze denunciate.

L'indagine è stata estesa alla verifica delle condizioni operative nell'aerostazione, nei piazzali esterni e nei piazzali interni per sosta velivoli e delle circostanze connesse all'incidente occorso ad un operaio della società di *handling* Aersapac, rimasto chiuso nella stiva di un velivolo della società *Lufthansa*, il 5 aprile 1975, e liberato prima del decollo dell'aeromobile.

Le risultanze di tale indagine hanno evidenziato che l'attuale struttura dell'aerostazione non consente di certo un assolvimento dei compiti ai quali devono attendere sia gli organi di Stato preposti ai servizi di istituto, sia le compagnie che operano nell'interno di essa.

Infatti, l'area assegnata ai singoli ed eterogenei servizi non è affatto rispondente alle esigenze di traffico esistenti, soprattutto nelle ore in cui operano, oltre ai voli regolari di linea, anche quelli *charter*.

Tale disponibilità di area crea ingorghi nei varchi di accesso all'aerostazione e nell'interno della medesima, una volta espletate le pratiche di accettazione.

Meno difficoltose appaiono le procedure per i passeggeri in arrivo, ma gravi intralci si creano non appena questi ultimi escono dall'aerostazione. I piazzali antistanti la medesima, a causa di parcheggi abusivi che non consentono sufficiente spazio per la manovra degli autobus, nonché per l'assillo degli autonoleggiatori abusivi nei confronti dei passeggeri in arrivo, versano in un grave stato di disordine, al quale concorrono, in misura non lieve, inveterate abitudini locali.



Vari inviti, comunque, sono stati rivolti dalla locale direzione di aeroporto, per ottenere la necessaria collaborazione dei vigili urbani, senza tuttavia trovare favorevole eco presso il comune di Napoli, che vi ha distaccato un solo vigile urbano. Detta carenza viene supplita con l'intervento di agenti di pubblica sicurezza, per altro distolti dagli specifici compiti aeroportuali.

Viene lamentata l'omessa emanazione di ordinanze da parte della locale direzione di aeroporto per dirimere conflitti tra i concessionari dei servizi automobilistici e per prevenire disordini determinati dagli autonoleggiatori abusivi.

Da diversi mesi sono in corso lavori per l'ampliamento dell'aerostazione a cura e spese dell'azienda di soggiorno e turismo di Napoli, lavori consistenti nella realizzazione di un avancorpo alla facciata della aerostazione prospiciente il piazzale sosta velivoli. Detta costruzione limita maggiormente la disponibilità delle aree di manovra aeromobili e preclude del tutto la visuale dei piazzali interni al personale addetto all'ufficio controllo traffico.

I piazzali di sosta dei velivoli attualmente consentono di ospitare non oltre sette aeromobili, mentre nei giorni di sabato e domenica, in cui prevalentemente operano i voli *charter*, si dovrebbe avere la possibilità di disporre di almeno 15 parcheggi; viene supplito a tale carenza con l'utilizzo di parte dell'area riservata al parcheggio dei velivoli militari.

Dalla precarietà delle condizioni con le quali si opera nell'aerostazione, consegue che le singole operazioni di accettazione vengono espletate su di un'area alquanto ristretta, la qual cosa comporta che i tempi di accettazione si protraggono e la mancanza di spazio determina assembramenti nella già caotica area all'esterno dell'aerostazione.

Per ovviare in parte a questi disagi, gli operatori dei voli *charter*, d'accordo con la società concessionaria dei servizi di *handling*, fanno pervenire in aeroporto i bagagli in partenza prima che giungano i passeggeri.

Tale procedura, però, dà adito a valutare a peso *standard* i bagagli e quindi il riporto sul piano di carico non è preciso ma approssimativo. Conseguentemente, tale sistema, se anche parzialmente snellisce le relative operazioni, può costituire un grave *handicap* per la sicurezza del volo per la non reale determinazione del peso mas-

simo consentito per il decollo dei vari tipi di aeromobile.

Per di più il particolare *modus vivendi* di alcuni lavoratori caratterizza molte operazioni, generando risentimenti e critiche da parte degli operatori, che accuserebbero delle perdite economiche.

Il servizio di sanità aerea viene espletato saltuariamente nell'aeroporto. Soltanto per i voli provenienti da zone infette viene dato avviso da parte della direzione dello aeroporto all'ufficio sanitario operante allo interno del porto di Napoli, che invia un proprio medico, nell'aeroporto, quando lo ritiene opportuno. L'area aeroportuale non dispone di una zona contumaciale.

La commissione d'inchiesta ha, inoltre, posto in evidenza che lo stato di carenza dell'andamento generale delle operazioni aeroportuali è addebitabile in gran parte anche alla poco responsabile gestione dei servizi *handling* da parte della concessionaria società Aersapac il cui contratto, scaduto il 31 dicembre 1975, è stato prorogato per il tempo strettamente necessario a consentire l'espletamento della procedura per il riappalto.

È stato anche evidenziato dall'indagine che detta società concessionaria dispone di un organico di 145 elementi, fra impiegati ed operai. Per i servizi di rampa sono organicamente costituite 5 squadre composte da otto elementi ciascuna: un caposquadra, due trattoristi e 5 uomini per il carico e lo scarico dei bagagli. In effetti, però, la società Aersapac può disporre durante le ore diurne, a causa del diffuso assenteismo del personale, esclusivamente di tre squadre e di appena due, se il giorno coincide con avvenimento calcistico o festivo in genere.

Detto assenteismo del personale scaturisce anche da impegni privati che i dipendenti dell'Aersapac assumono per lo svolgimento di attività eterogenee occasionali, il cui provento compensa largamente la detrazione per il non prestato servizio. La tutela sindacale, mentre fa oggettivamente scudo al voluto assenteismo, crea gravi problemi anche nell'assunzione temporanea di manodopera occasionale, cui è costretta la società concessionaria per colmare temporaneamente i vuoti.

Per quanto concerne i servizi di bar e ristorante (concessi alla società Airpast) e tabacchi e giornali (concessi alla ditta Della Corte), lamentate sono state formulate da parte degli operatori aerei, in quanto, no-

nostante l'orario di 24 ore su 24 vigente nell'aeroporto, le ditte concessionarie operano generalmente dalle ore 06.00 alle ore 22.00, ma non assicurano il servizio in occasione di voli *charter* notturni. Le cause di detta limitazione vengono attribuite a carenza di personale.

Per quanto concerne infine l'incidente occorso in data 5 aprile 1975 all'operaio signor Auletta della società Aersapac, il medesimo è stato convocato e sentito dalla commissione inquirente, che ha pure chiesto chiarimenti al responsabile della società concessionaria dei servizi di *handling* ed al capo-scalo della società Lufthansa.

L'operaio Auletta ha asserito che quel giorno faceva parte di una squadra per i servizi di rampa, quale incaricato dello stivaggio dei bagagli in un aereo della Lufthansa in servizio di linea. Il medesimo ha dichiarato che era consuetudine dei compagni di lavoro escogitare frequentemente azioni scherzose. Quel giorno, mentre era intento a fissare le reti nella stiva, ha notato in effetti la chiusura del portello, ritenendo però, come per il passato, che si trattasse di un ennesimo scherzo dei compagni di squadra. Il protrarsi della mancata riapertura del portello stesso ed il sopravvenuto avviamento dei motori, per altro, determinarono giustificato panico nello interessato, che, con ripetuti colpi nella parte superiore della stiva, riuscì a richiamare l'attenzione del personale di bordo e di alcuni viaggiatori e ad essere così liberato dall'incomoda posizione, poco prima che l'aereo raggiungesse la testata della pista e decollasse. Ritornato sul piazzale antistante l'aerostazione in stato di *choc*, fu redarguito dal funzionario responsabile dell'Aersapac, che temeva un reclamo da parte della società Lufthansa. Quanto verificatosi veniva successivamente composto tra il responsabile dell'Aersapac e il capo-scalo della società Lufthansa, che decidevano di non ufficializzare l'accaduto.

Per altro, gli addetti all'ufficio controllo traffico della direzione di aeroporto affermano di non aver notato quanto verificatosi sulle aree di manovra, al punto che il direttore ne sarebbe venuto a conoscenza esclusivamente circa due mesi dopo, in occasione della richiesta di notizia rivoltagli da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, al fine di rispondere alla presente interrogazione e ad altra di analogo contenuto presentata dall'onorevole Alfano.

In proposito la commissione inquirente ha evidenziato che:

il motorista della *Lufthansa*, che ha provveduto alla chiusura del portello, non ha verificato lo sgombero della stiva da parte del personale addetto al carico; il caposquadra della società Aersapac non si è assicurato della ricomposizione numerica dei propri dipendenti, dopo l'intervento sull'aeromobile della *Lufthansa*;

né gli addetti all'ufficio controllo traffico della direzione di aeroporto, né quelli addetti alla torre di controllo, hanno rilevato il fatto, che, per le ragioni già dette, non è stato contestato da parte della direzione dell'aeroporto alle società Aersapac e *Lufthansa*.

In conclusione, i rilievi dell'interrogante hanno purtroppo trovato ampio riscontro nella verifica eseguita non solo per quanto concerne le infrastrutture, le cui carenze potranno essere colmate entro la prossima estate con i lavori i cui fondi sono stati stanziati dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825, ma anche per quanto concerne le carenze organizzative e di vigilanza.

Le sopra esposte risultanze della commissione d'indagine sono state tempestivamente contestate alla Direzione generale dell'aviazione civile con la direttiva di adottare tutti i provvedimenti necessari ad eliminare gli inconvenienti riscontrati, ad individuarne i responsabili ed a prevenirne la ripetizione anche mediante una più accorta utilizzazione di personale qualificato nelle dipendenti sedi e mediante sistematiche verifiche ispettive presso gli enti periferici.

Poiché, per altro, non risultano adottati dalla direzione generale predetta, per la parte di competenza, tempestivi e congrui interventi secondo le suindicate direttive, si è deliberato di nominare una commissione ministeriale presieduta dallo stesso capo di gabinetto, con il compito di rilevare l'azione svolta dagli uffici della direzione generale medesima sotto i profili della conformità alle direttive impartite e della idoneità a conseguire i risultati prefissati.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica intesa ad ottenere la pensione, con i benefici derivanti dalla legge n. 336, intestata al

signor Gentile Francesco nato il 22 ottobre 1907 già segretario comunale e ora residente in Catanzaro alla via Schipa n. 112.

Il signor Gentile fra l'altro attende, dagli istituti di previdenza, i benefici derivanti dalla invalidità regolarmente riconosciuta contratta in servizio e per causa di servizio.

In considerazione delle precarie condizioni di salute dell'interessato si vuol conoscere quale provvedimento verrà adottato per la sollecita definizione della pratica.

(4-13895)

**RISPOSTA.** — Al signor Francesco Gentile è stata conferita la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.901.5500, di cui lire 15.500 di parte b), a decorrere dal 1° novembre 1972, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, con riserva di riliquidare la pensione di privilegio, chiesta dall'interessato, a diritto accertato.

A tale proposito, si precisa che in data 8 ottobre 1975 è stato chiesto al Ministero della sanità il prescritto parere.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione ordinaria sono stati spediti, rispettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Catanzaro, in data 10 giugno 1975.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.*

**BIAMONTE.** — Al Ministro del tesoro. — Per essere informato se e quando verrà definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor D'Auria Antonio nato il 22 aprile 1919, residente in Nocera Inferiore (Salerno) alla via Pietraccetta, 23.

Il signor D'Auria, a seguito della nota n. 1493983 (elenco 0070781/1934) del 7 maggio 1973 della direzione generale delle pensioni di guerra, ha prodotto, il 27 settembre 1973, regolare documentazione, suggerita dalla predetta direzione generale, comprovante che la infermità di cui è affetto è stata contratta durante il servizio di guerra.

(4-14042)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 17 marzo 1969, n. 3286253, al signor Antonio D'Auria venne concesso assegno rinnovabile di quinta categoria, a decorrere dal 1° ottobre 1962 al 30 settembre 1969,

per l'infermità « O.O. atrofia ottica, visus in OS. = 2/10 e 2/10 in OD. c.c. ». Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato venne negato diritto a pensione per non classificabilità della progressiva congiuntivite e per non constatazione, nei termini previsti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle allegate affezioni « colite spastica, disturbi nervosi ed otite bilaterale ».

Con successivo decreto ministeriale del 25 marzo 1970, n. 3320763, il suindicato assegno venne convertito in pensione vitalizia di quinta categoria.

Ai fini di conseguire più favorevole trattamento pensionistico, il signor D'Auria presentò, in data 19 giugno 1971, domanda di aggravamento. In conseguenza, il predetto fu sottoposto, il 21 settembre successivo, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli la quale ebbe a formulare il seguente giudizio diagnostico: 1) OO. atrofia ottica con visus 2/10, non aggravata; 2) congiuntivite catarrale cronica con numerosi follicoli alle tarsali ed ai fornici, ascrivibile alla ottava categoria rinnovabile per anni due.

Poiché la commissione medica superiore, all'uopo interpellata, aveva escluso ogni rapporto di interdipendenza tra le due cennate affezioni e, per altro, non risultando la congiuntivite debitamente constatata entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra come tassativamente stabilito dal succitato articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, al signor D'Auria venne negato, con determinazione del 18 agosto 1972, n. 2504717/Z, diritto a più favorevole trattamento pensionistico.

A seguito di istanza con la quale il signor D'Auria ha chiesto il riesame in via amministrativa della sua posizione pensionistica, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, si è ritenuto opportuno invilare l'interessato, con la nota cui accenna l'interrogante, a fornire ogni utile precisazione nonché a produrre idonea documentazione probatoria eventualmente in suo possesso.

Tale riesame ha avuto esito favorevole limitatamente, però, al riconoscimento del diritto a pensione della sola congiuntivite catarrale cronica. Nei riguardi del signor D'Auria, infatti, è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di quarta categoria per anni due a decorrere dal 1° luglio 1971, per il complesso delle affezioni oculari e, nel con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

tempo, è stato predisposto schema di decreto che prevede, per quanto concerne la infermità nervosa, il rigetto della domanda di riesame per inammissibilità della stessa ai sensi degli articoli 112 e 120 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Entrambi i suindicati provvedimenti sono stati trasmessi al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvati, i provvedimenti medesimi verranno notificati alla parte delle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Vitagliano Gaetano nato il 6 novembre 1923 residente in Cava dei Tirreni (Salerno) alla via Zarrella n. 19.

La procura generale della Corte dei conti con elenco del 27 luglio 1972, n. 4932, ha trasmesso la pratica alla direzione generale per le pensioni di guerra. (4-14721)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 ottobre 1968, n. 2337463, al signor Gaetano Vitagliano venne negato diritto a pensione di guerra per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle infermità bronchiale, artrosica, epatica e gastrica.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 767760 prodotto dall'interessato avverso il suindicato provvedimento di diniego, è stato dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del predetto e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Tale riesame ha avuto esito favorevole limitatamente, però, al riconoscimento da causa di servizio di guerra della sola affezione bronchiale.

A parziale modifica del cennato provvedimento di diniego, infatti, è stato emesso decreto ministeriale del 21 gennaio 1976, n. 6211/RR, con il quale al signor Vitagliano viene concesso, in conformità della proposta a suo tempo formulata dalla commissione medica di Napoli, trattamento pen-

sionistico di ottava categoria a decorrere dal 1° giugno 1965 e da durare a vita.

Si assicura l'interrogante che l'assegno di cui sopra sarà liquidato quanto prima e che, comunque, all'interessato verranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica per pensione intestata al signor Iuliano Cosimo nato il 16 dicembre 1916 padre di Iuliano Salvato nato il 1° ottobre 1953, deceduto per scoppio di residui bellici in data 26 aprile 1965. Il signor Iuliano il quale ha rinnovato domanda nel 1974 risiede in Bellizzi (Salerno). (4-14722)

RISPOSTA. — L'istruttoria avviata per la definizione della domanda con cui il signor Cosimo Iuliano ha rinnovato la richiesta per conseguire pensione indiretta quale genitore di vittima civile di guerra, è tuttora in corso.

Si è in attesa, infatti, che la pretura di Montecorvino Rovella e la procura della Repubblica di Salerno trasmettano, rispettivamente, copia dei rapporti giudiziari ivi inviati, dal locale comando carabinieri, a seguito delle indagini effettuate subito dopo l'esplosione dell'ordigno che il 26 aprile 1965 causò la morte del minore Sabato (e non Salvato), figlio dell'istante. E ciò al fine di stabilire se, per le circostanze di tempo e di luogo in cui ebbe a verificarsi l'evento dannoso, possa essere ammesso il fatto di guerra come configurato dall'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e dal corrispondente articolo 9 della successiva legge 18 marzo 1968, n. 313.

Si assicura l'interrogante che non appena la magistratura, opportunamente sollecitata, avrà fatto pervenire la documentazione richiesta, verranno adottati, con ogni urgenza, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica per pensione di guerra intestata al signor Sessa Raffaele nato il 10 maggio

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

1914, residente in Brignano Inferiore di Salerno alla via Sant'Alfonso n. 19/C. La procura generale presso la Corte dei conti con elenco del 28 settembre 1975, n. 6319, ha rinviato gli atti alla direzione generale per le pensioni di guerra. (4-14724)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica relativa al signor Raffaele Sessa sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 5 febbraio 1970, n. 2407476, con il quale al predetto venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non classificabilità dell'infermità « esiti cicatriziali di pregressa otite media bilaterale » per la quale il medesimo aveva in precedenza fruito di assegno rinnovabile di ottava categoria. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 804641 prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, si è ritenuto opportuno interpellare la commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario sulla diagnosi della cennata affezione otitica, precisando se la medesima dia, comunque, titolo ad ulteriore trattamento pensionistico.

Si assicura l'interrogante che, non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata all'ex militare Mazzini Gennaro, nato il 23 marzo 1915 (posizione n. 15137373) residente alla via M. Pagano n. 223 di Roccapiemonte (Salerno). (4-14910)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi del signor Gennaro Mazzini è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria rinnovabile, per anni due, a decorrere dal 1° novembre 1973, per riscontrato aggravamento

dell'infermità nevrosica, a suo tempo indennizzata.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Salerno per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Mazzini.

Il predetto — nei cui riguardi sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli al fine di stabilire il diritto o meno del medesimo ad ulteriore trattamento pensionistico — verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata all'ex militare Fanciulli Ottavio, nato a Montecorice (Salerno) il 14 maggio 1921 e domiciliato a Contrada Giuncatello - Casa del Conte (Salerno).

Il ricorso n. 757796 prodotto dal Fanciulli alla Corte dei conti è stato inviato al Ministero del tesoro, con elenco del 18 luglio 1972, n. 4560. (4-15209)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica relativa al signor Ottavio Fanciulli, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 18 marzo 1968, n. 2309362, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle infermità « note artrosiche delle ginocchia, sindrome neuropsicastica, catarro bronchiale cronico, gastroduodenite, note di deperimento organico ed esiti di congelamento ai piedi consistenti in alterazioni termiche ». E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti, in ordine al ricorso giurisdizionale n. 757796, prodotto dall'interessato avverso il suindicato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il signor Fanciulli sono stati trasmessi alla commissione medica superiore, perché esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alle cennate affezioni.

Si assicura l'interrogante che, non appena il suddetto superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**BORRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che spiegano i forti ritardi nell'evasione delle pratiche di pensione da parte delle direzioni provinciali del tesoro.

Per quanto riguarda la sede di Torino si fa presente che:

1) da informazioni assunte la definizione di tali pratiche sarebbe ancora in gran parte ferma al 1972;

2) il motivo sarebbe dovuto ad assoluta carenza di personale, aggravata da: a) divieto di assumere localmente personale a tempo determinato, cosa che sarebbe ammessa per altri ministeri; b) trasferimenti di personale a sedi diverse senza la contemporanea sostituzione.

L'interrogante, compreso ed interprete del vivo malcontento che regna fra anziani pensionati che, fra le lungaggini dell'iter romano e quello locale, finiscono di aspettare anni ed anni una pensione dovuta che giungerà con arretrati svalutati, chiede che sia disposto al più presto un potenziamento e una razionalizzazione del servizio per affrontare una situazione che diventa intollerabile. (4-15425)

**RISPOSTA.** — La carenza di personale presso le direzioni provinciali del tesoro, ivi compresa quella di Torino, si è determinata per effetto dell'esodo del personale che si è avvalso dei benefici concessi dalla legge n. 336 del 1970 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Di contro, gli stessi uffici sono stati chiamati ad assolvere, per effetto del decentramento, numerose funzioni per l'applicazione di provvedimenti di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente.

Poiché è intendimento di questa Amministrazione di risolvere i gravosi problemi

delle dipendenti direzioni provinciali, è stata esaminata ogni possibile soluzione al fine di sanare lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli uffici medesimi.

Intanto, nell'intento di agevolare i servizi contabili, le direzioni in parola sono state dotate di calcolatori elettronici che, eliminando i calcoli manuali, accelerano la applicazione dei ruoli di variazione delle spese fisse.

In particolare, per quanto riguarda la sede di Torino, che è stata dotata anche di un secondo calcolatore, si comunica che si è provveduto a destinarvi 7 impiegati provenienti da altri uffici statali di quel capoluogo nonché 14 vincitori del concorso a 180 posti di segretario assunti in servizio nel novembre 1975.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**BORROMEO D'ADDA.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere a quale punto sia la pratica del signor Pellegrino Sertori di Fusine (Sondrio) diretta all'ottenimento della pensione di guerra. Il numero del ricorso è 728340 trasmesso in data 20 maggio 1972. (4-15461)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica relativa al signor Pellegrino Sertori, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 20 aprile 1967, n. 2252030, con il quale al predetto venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli esiti di ferita d'arma da fuoco al piede sinistro, a suo tempo indennizzati con due annualità della pensione di ottava categoria. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 728340, prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, si è ritenuto opportuno trasmettere gli atti alla commissione medica superiore, perché sottoponga a visita diretta il signor Sertori per stabilire se sussista aggravamento della cennata lesione, ovvero se la medesima sia, comunque, titolo a più favorevole trattamento pensionistico.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se le soluzioni tecniche elaborate dalla direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa e concordate con gli organi di controllo e di pagamento, intese a snellire le procedure per poter definire, nel più breve tempo possibile, gli adempimenti connessi alla riliquidazione delle pensioni, siano state accolte dal Ministero del tesoro.

In caso affermativo, l'interrogante gradirebbe conoscere i motivi per cui l'espletamento di tali pratiche continua ad essere estremamente lento. (4-15697)

**RISPOSTA.** — Nel quadro dell'accordo sulle pensioni del settore pubblico, concluso tra Governo ed organizzazioni sindacali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento (atto Camera n. 4305) che, fra l'altro, prevede di eliminare il ripetersi di periodiche riliquidazioni di pensioni in relazione ad aumenti delle retribuzioni, mediante l'aggancio automatico delle pensioni alla dinamica salariale, con la diretta applicazione di coefficienti percentuali sui trattamenti in godimento.

Ciò consentirà agli uffici interessati di effettuare, con sistema meccanografico, le variazioni necessarie con carattere di generalità e, quindi, una maggiore tempestività negli adempimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.*

**CIRILLO, LAMANNA, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA e MENDOLA GIUSEPPA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di febbraio 1976 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-16424)

**RISPOSTA.** — Nel mese di febbraio 1976 sono state effettuate le seguenti erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno:

capitolo 7735 tesoro	miliardi	63.8
capitolo 7756 tesoro	miliardi	12.1
capitolo 7759 tesoro	miliardi	119.-
	miliardi	194.9

*Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere portato a termine il riesame amministrativo, ex legge numero 585 del 1971, del ricorso di pensione di guerra n. 820439 proposto dal signor Gino Cesarini. (4-14729)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica relativa al signor Gino Cesarini, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 20 ottobre 1970, n. 2442576, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle infermità « poliartrite reumatica e gastrite cronica ». E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 820439, prodotto dall'interessato avverso il suindicato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stato chiesto al distretto militare di L'Aquila di espletare ulteriori ricerche per stabilire se il signor Cesarini, il quale risulta regolarmente posto in congedo illimitato in data 30 novembre 1941, sia stato effettivamente richiamato alle armi nel febbraio 1943 ed assegnato ad un reparto per la difesa contraerea di stanza a Civitavecchia (Roma).

Inoltre, dato che il predetto ha presentato un certificato medico, datato 25 luglio 1968, in cui il dottor Giovanni Fioravanti, all'epoca medico condotto di Petrella Salto (Rieti), attesta di aver curato l'istante per poliartrite reumatica, gastrite ed ipoacusia sin dall'immediato dopoguerra, si è ritenuto utile, allo scopo di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, effettuare accertamenti in proposito per il tramite dello ufficio del medico provinciale di Rieti.

Si assicura l'interrogante che, non appena conosciuto l'esito della cennata istruttoria, saranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — in vista del nuovo sistema di pagamento, a mezzo assegni bancari, delle competenze fisse spettanti al personale dello Stato — ritenga opportuno disporre che presso ogni amministrazione sia aperto uno sportello della Banca nazionale del lavoro per consentire ai pubblici dipendenti di accendere conti sui quali accreditare stipendi e straordinari. Ciò che, oltre ad evidenti semplificazioni nel sistema, potrebbe consentire ai correntisti di lucrare un maggior tasso di interesse, tenuto conto della notevole consistenza delle giacenze medie, che si verificherebbero sul complesso dei conti che, fra l'altro, data la notevole propensione al risparmio propria dei correntisti in questione, sarebbero caratterizzati, nella maggior parte dei casi, da modestissimi movimenti. (4-14978)

**RISPOSTA.** — Per le esigenze segnalate dall'interrogante, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 7 settembre 1975, ha approvato la direttiva in base alla quale la Banca d'Italia ha facoltà, quando i presupposti di fatto lo consigliano, di accordare autorizzazioni all'apertura, all'interno di enti, amministrazioni pubbliche ed imprese produttive, di sportelli bancari abilitati ad effettuare operazioni con gli enti o imprese ed i loro dipendenti.

Risulta, per altro, che la Banca d'Italia ha già autorizzato l'apertura di numerosi sportelli.

Circa l'attribuzione del cennato servizio alla sola Banca nazionale del lavoro, la Banca centrale ha fatto osservare che la proposta, oltre a rappresentare una discriminazione verso le altre aziende di credito, contrasterebbe con la normativa vigente in materia, la quale lascia alle imprese ed agli enti o amministrazioni interessati di avvalersi, per le loro esigenze, dell'azienda di credito che ritengono più adatta a svolgere tale compito.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**DEL PENNINO E ASCARI RACCAGNI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, di fronte all'anormale circolazione della moneta spicciola ed alla carenza dei pezzi a disposizione per gli scambi, tenuto conto che ciò si può anche riportare al fatto che il pezzo da 100 lire deve soprattutto soddisfare l'esigenza del frazionamento delle 500 lire, il che comporta per ogni contrattazione una disponibilità da uno a quattro pezzi, ritenga di esaminare la possibilità di mettere in circolazione un biglietto da 300 lire, essendo tale pezzo quello che meglio consentirebbe l'esecuzione di tutti gli scambi possibili, al centinaio, senza utilizzare le monete da 100 lire.

Appare agli interroganti che con tale scelta si vanificherebbe anche ogni tentativo di speculazione sulle monete, la cui importanza verrebbe oltremodo contratta.

(4-15706)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ritiene che la carenza di monete metalliche possa essere risolta con l'intensificazione della produzione in relazione alle effettive esigenze della circolazione, determinata da un'attenta analisi dell'andamento del settore economico.

Per tale scopo sono state di recente adottate varie iniziative che hanno dato positivi risultati e che progressivamente permetteranno di raggiungere una produzione giornaliera di 2.400.000 pezzi.

Inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera numero 4249) recante, appunto, provvedimenti per l'incremento della produzione in parola.

Lo stesso provvedimento prevede anche la coniazione di una moneta metallica da lire 200 che sicuramente darà un apporto alla soluzione del problema in quanto ridurrà la pressione che la domanda ha prodotto sui valori da lire 50 e da lire 100 e faciliterà gli scambi, consentendo un limitato uso multiplo di monete di taglio inferiore.

Tenuto conto del suesposto indirizzo produttivo si ritiene non assecondabile la proposta degli interroganti di emettere un biglietto di Stato da lire 300. Ad essa ostano, oltre a ragioni di carattere tecnico richiedenti lunghi tempi di attuazione (tra l'altro occorrerebbe un provvedimento legislativo il cui lungo iter non risolverebbe il



problema con la dovuta urgenza), ragioni di carattere psicologico, ove si tenga conto dei motivi di praticità ed anche di igiene che a suo tempo consigliarono la sostituzione con monete metalliche dei biglietti di Stato di piccolo taglio allora in circolazione.

Resta da aggiungere che l'eventuale adozione del provvedimento invocato comporterebbe notevoli costi per l'erario, costi destinati nel tempo ad aumentare per far fronte alla continua sostituzione dei biglietti erosi dall'uso.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**DE VIDOVICH.** — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che dal 1° gennaio 1976, al dottor Carlo Steinbach, segretario generale della camera di commercio industria, artigianato ed agricoltura di Trieste, in quiescenza da oltre 3 anni, sia stata sospesa da parte della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trieste l'anticipazione provvisoria sulla pensione, senza che ancora sia stato liquidato dalla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali alcun trattamento pensionistico. (4-16117)

**RISPOSTA.** — In sostituzione di quello corrispostogli dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste, al dottor Carlo Steinbach è stato conferito, a decorrere dal 25 giugno 1973, l'acconto di pensione di lire 400 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, numero 1646.

Gli atti di conferimento e di pagamento dell'acconto di pensione saranno spediti rispettivamente al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Trieste non appena espletati i controlli contabili.

Per quanto concerne, poi, la liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza, si precisa che in data 14 febbraio 1976, con lettera diretta per conoscenza anche all'interessato, sono state chieste al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato alcune precisazioni sul servizio prestato dal dottor Steinbach nel periodo dal 16 marzo 1942 al 15 luglio 1948.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

**FIORIELLO, PANI E CARRI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, premesso che:

1) è stato annunciato che l'Aeroclub d'Italia intende acquistare 600 aerei da destinare ad impieghi didattici superiori e speciali, con una spesa complessiva di 15 miliardi in 5 anni;

2) il Ministero dei trasporti interverrà al 50 per cento della spesa e ha già impegnato la somma di 2 miliardi;

3) l'Aeroclub d'Italia vuole affidare le commesse, oltre che alle 16 ditte italiane del settore, anche alle 20 maggiori industrie aeronautiche straniere attraverso un bando per appalto;

4) tale soluzione non può che favorire le industrie straniere che in questo campo specifico sono di grande dimensione produttiva;

5) per commesse di questo tipo gli Aeroclub di Francia e degli altri paesi hanno limitato gli ordinativi alle industrie nazionali;

6) in questo momento l'industria aeronautica italiana, per mancanza di ordinativi, manda gli operai in cassa integrazione e molte aziende hanno davanti la prospettiva della chiusura - se ritenga di dover intervenire per limitare il bando di appalto alle sole industrie italiane. (4-14785)

**RISPOSTA.** — In merito al primo punto dell'interrogazione di cui all'oggetto, relativo all'annuncio che l'Aeroclub d'Italia intende acquistare 600 aerei da destinare ad impieghi didattici anche superiori e speciali, si precisa che tale annuncio è da considerarsi in attuazione di un piano di ristrutturazione dell'ente già a suo tempo approvato: tale piano slittò per due esercizi finanziari ed è stato ora avviato con la previsione di una completa realizzazione non più triennale ma pluriennale.

A tale annuncio non ha fatto però seguito alcuna deliberazione da parte degli organi statutari dell'Aeroclub d'Italia.

Risulta invece che, per decisione presa in sede di consiglio federale dell'Aeroclub d'Italia, fu redatto uno studio sulla composizione della flotta degli aerei scuola degli Aeroclub federati, al fine di elaborare un piano triennale 1973-75 per il rinnovo e la unificazione della flotta medesima.

Dallo studio predetto, emerse che il totale degli aerei iscritti nei disciplinari scuola degli Aeroclub, a tutto il 1973, era

di 419 velivoli di cui 51 costruiti in epoca anteriore al 1954 e, quindi, non consigliabili come impiego scuola.

I suddetti 419 aeromobili scuola erano di 22 diverse case costruttrici.

Sulla base di questa analisi, il programma di rinnovo e unificazione, per il triennio suddetto, si articolava allora in 105 velivoli per il primo periodo e 50 velivoli per il secondo periodo, per un totale di 155 aerei.

Gli anzidetti dati, riferiti ad una situazione del 1973, hanno subito, per intanto, modificazioni tali da far prevedere che gli aeromobili siano sensibilmente aumentati nel numero complessivo e che quelli il cui utilizzo non è più consigliabile per obsolescenza siano del pari aumentati.

Questo Ministero è dell'avviso — e lo ha per altro confermato l'Aeroclub d'Italia — che non sarà necessario procedere all'acquisto dei 600 aeromobili indicati nell'interrogazione in quanto, pur rendendosi conto dell'esigenza dell'unificazione di flotta, la stessa potrà essere conseguita con l'acquisto di un minor numero di aeromobili.

Quanto, infine, alla spesa complessiva accennata dagli interroganti di 15 miliardi in 5 anni che comporterebbe l'operazione in argomento, l'Aeroclub d'Italia ha comunicato di non avere precisato, nella conferenza stampa — e di non averlo tuttora fatto — l'importo esatto della spesa inerente l'acquisto dei nuovi aeromobili.

In merito al secondo punto dell'interrogazione, si precisa che questo Ministero erogherà all'Aeroclub d'Italia, per il corrente anno finanziario, un contributo ordinario di lire 200 milioni ed uno straordinario di 1.000 milioni, destinato — quest'ultimo — al potenziamento della flotta.

Inoltre, è stata ottenuta dal Ministero del tesoro una maggiore assegnazione di fondi al capitolo dei contributi di lire 2.240.000.000 da destinare al precitato ente per la realizzazione dell'anzidetto piano triennale di sviluppo e potenziamento flotta, a valere sull'esercizio 1975.

Infine, si precisa che non è il Ministero dei trasporti che interverrà con il 50 per cento della spesa, ma è l'Aeroclub d'Italia che interverrà a favore degli Aeroclubs locali con un contributo pari a circa il 50 per cento.

Relativamente all'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che l'Aeroclub d'Italia ha richiesto soltanto che gli

vengano fatte delle offerte ma non ha ancora bandito un appalto.

Si ritiene, comunque, che l'Aeroclub d'Italia intenda effettuare in tale maniera un'indagine tecnica di mercato al solo fine di sondare le opinioni delle parti interessate per trarne indicazioni relative all'operazione finanziaria.

Del resto, per l'operazione in argomento, non si può prescindere dalla produzione straniera e da quella del MEC in particolare, in quanto tali produzioni permetteranno alla commissione tecnica dell'Aeroclub d'Italia, incaricata della valutazione a livello consultivo, di acquisire elementi sul progresso tecnologico settoriale su un ventaglio — il più largo possibile — della produzione mondiale di aerei destinati all'aviazione generale.

Per altro, non potendo l'Aeroclub d'Italia effettuare tale operazione senza il benestare di questo Ministero, si evidenzia che al momento decisionale, non saranno consentite scelte e soluzioni in disaccordo con l'interesse generale del nostro paese.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

FOSCARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato delle pratiche di pensione di guerra dei signori: Ciaccia Luigi nato a Presicce il 13 gennaio 1920, ricorso n. 746451; De Carlo Cibrario Antonio nato a Melendugno il 25 marzo 1915, posizione amministrativa n. 1561035, ricorso n. 823860; Coronese Vincenzo nato a Parabita il 10 aprile 1922, posizione amministrativa n. 1529865, ricorso n. 826382.

(4-14668)

RISPOSTA. — 1) Ciaccia Luigi, nato a Presicce (Lecce) il 12 gennaio 1900 (e non 13 gennaio 1920), posizione istr. n. 1514140/D. In merito alla pratica relativa al signor Luigi Ciaccia, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale n. 2281749 del 13 novembre 1967, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle allegte affezioni malarica e ascesso anale. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei con-

ti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 746451, prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stato chiesto all'Istituto nazionale della previdenza sociale — sede provinciale di Lecce — di far conoscere se al signor Ciaccia, come attestato dal dottor Carciulo in un certificato medico rilasciato il 22 febbraio 1953, sia stata concessa pensione di invalidità per le suindicate infermità e, nell'affermativa, di trasmettere i relativi atti sanitari o, quanto meno di fornire dettagliate informazioni al riguardo.

Non appena conosciuto l'esito della cenata istruttoria, saranno adottati, con ogni possibile urgenza, gli opportuni provvedimenti.

2) De Carlo Cibrario Antonio, nato a Monteroni (Lecce) il 25 marzo 1915 e domiciliato a Meledugno, posizione istruttoria n. 1561035/D. Con decreto ministeriale del 7 dicembre 1970, n. 2448058, al signor Antonio De Carlo Cibrario venne negato, in conformità del parere medico legale espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 29 maggio 1970, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « note radiologiche di gastroduodenite » e degli esiti di « cicatrice da pregressa escoriazione alla gamba destra » esiti che, per altro, furono giudicati non classificabili dalla commissione medica di Taranto.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 823860 davanti alla Corte dei conti.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, sono stati avviati i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto impugnato.

A tal fine, infatti, il signor De Carlo è stato invitato, per il tramite del comune di Meledugno, a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, e, in particolare, l'originale o copia autenticata della dichiarazione che gli sarebbe stata rilasciata dal direttore dell'ospedale militare Trizio di Lecce in data 2 agosto 1945 e dalla quale, come il medesimo afferma, risulterebbe accertato il

riconoscimento da causa di servizio dell'infermità « ulcera gastrica ».

3) Coronese Vincenzo, nato il 10 aprile 1922 a Parabita (Lecce) ed ivi domiciliato, posizione istruttoria n. 1529265/D. Il decreto ministeriale del 18 gennaio 1971, numero 2463065, con il quale al signor Coronese venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « sub-atrofia bulbare in occhio destro con cheratite degenerativa » ed avverso il quale il medesimo ebbe a presentare ricorso giurisdizionale n. 926383 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento di diniego di cui sopra è cenno.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttoria n. 1529865/D concernenti il signor Coronese, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del menzionato gravame giurisdizionale.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato, con nota del 3 gennaio 1976, n. 4179.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

FOSCARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Rizzo Giovanni Antonio nato a Surano (Lecce) il 13 giugno 1898 posizione n. 660843. (4-14709)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 600843 relativa al signor Giovanni Antonio Rizzo, collaterale maggiorenne di Fioravante disperso in Russia il 4 gennaio 1943, risulta definita con determinazione n. 2541698/Z del 4 marzo 1974.

Con la suindicata determinazione, infatti, al predetto venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto il medesimo, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di morte presunta del fratello o, quanto meno, alla data di morte del padre (23 novembre 1948). Il provvedimento venne adottato in applicazione del disposto di cui all'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che subordinava il diritto alla pensione in-

diretta di guerra dei collaterali comunque inabili a proficuo lavoro, alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data di decesso del militare, o che fossero divenuti inabili anche dopo tale data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale avrebbe dovuto devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre.

Non risulta che il signor Rizzo abbia proposto, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico avverso la determinazione di cui sopra è cenno; non risulta neppure che il predetto abbia presentato una qualsiasi altra domanda, neanche a seguito della sentenza n. 36 emessa dalla Corte costituzionale il 20 febbraio 1975, per effetto della quale — essendo state dichiarate costituzionalmente illegittime le limitazioni di ordine temporale stabilite dal succitato articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e dal corrispondente articolo 77 della precedente legge 10 agosto 1950, n. 648 — il diritto al trattamento pensionistico di guerra ai collaterali maggiorenni inabili può essere ora riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Rizzo.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero la notizia denunciata dalla stampa secondo la quale sarebbe possibile ritirare presso taluni istituti bancari, monete da cinquanta e da cento lire previo un cambio del cinque o sei per cento di interesse stabilitosi ufficiosamente sul mercato bancario.

E qualora la notizia risponda a verità quale iniziativa s'intenda adottare per porre fine ad un tale mercato semiclandestino che sarebbe noto alle autorità preposte ed in qualche caso agevolato. (4-14617)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che non risulta che le banche effettuino forniture di quantitativi di monete metalliche allo scopo di ricavarne un de-

terminato aggio, pur non potendo escludere — data anche la rilevante diffusione territoriale del complesso degli sportelli bancari — che fenomeni isolati del genere possano essersi verificati.

Per quanto riguarda questa Amministrazione si può assicurare che la distribuzione delle monete alle tesorerie, sia centrali sia provinciali, viene effettuata regolarmente sulla base della valutazione delle esigenze locali e nella misura massima consentita dalla disponibilità di moneta divisionale per il cui incremento di produzione sono stati finora adottati tutti i possibili accorgimenti.

Si rammenta, tra l'altro, a tale riguardo, che nella seduta del 23 dicembre 1975 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge (attualmente all'esame del Parlamento, atto Camera n. 4249), che autorizza l'emissione di una nuova moneta metallica del valore di lire 200, con il duplice scopo di ridurre il quantitativo medio circolante e di facilitare i saldi, concentrando i pagamenti su tre tagli, anziché due, di uso più frequente.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali i funzionari che beneficiano di pensione provvisoria riscuotono le stesse mai nel termine di fine mese, ma con ritardi che vanno sistematicamente da una a due settimane presso l'ufficio postale di rispettiva residenza e come mai non si riesca a rispettare i termini di legge, nonostante che tali disfunzioni abbiano determinato persino denunce penali per ritardo di atti di ufficio; ciò con particolare riferimento alla direzione provinciale del tesoro di Roma. (4-13137)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del tesoro in attesa che pervengano dalle amministrazioni centrali i ruoli di pensione definitiva, possono disporre, a norma dell'articolo 23 della legge 19 aprile 1949, n. 221, il pagamento di un trattamento provvisorio di pensione.

Per la pratica applicazione della citata norma questo Ministero ha diramato la circolare del 10 giugno 1949, n. 126670, nella quale è previsto che per l'attribuzione del trattamento pensionistico prov-

visorio le amministrazioni di appartenenza del personale interessato devono fare apposite comunicazioni alle direzioni provinciali del tesoro che hanno in carico i relativi ruoli di spesa fissa.

Sulla base di tali segnalazioni e previa emissione di note mensili individuali da parte dell'ufficio presso il quale prestava servizio il pensionato, i dipendenti uffici periferici dispongono il pagamento del trattamento provvisorio.

Allorché, però, le citate note individuali pervengono alle direzioni provinciali del tesoro in ritardo, si verifica uno spostamento temporale negli adempimenti di competenza delle direzioni medesime e, pertanto, i relativi titoli di spesa, emessi manualmente, non possono giungere in tempo utile agli uffici pagatori.

Poiché è in fase avanzata l'elaborazione dei programmi per l'emissione meccanografica dei titoli di spesa concernenti i citati trattamenti, si ritiene che tra breve il ritardo lamentato non debba più verificarsi.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere le ragioni per le quali ancora non vengano corrisposti gli arretrati dovuti per la ricostruzione di carriera alla signora Lucia Talò in Scarigia, nata a Salerno il 28 ottobre 1940 e titolare di cattedra per le materie letterarie alla scuola media Marco Polo di Ostia Lido (Roma).  
(4-14456)

RISPOSTA. — Sin dal 22 marzo 1973 la direzione provinciale del tesoro di Roma ha dato corso al provvedimento riguardante la professoressa Lucia Talò, con decorrenza 1° ottobre 1972.

Per quanto si riferisce, invece, agli assegni relativi al periodo 1° ottobre 1968-30 settembre 1972, si è potuto provvedere soltanto in data 27 novembre 1975 dopo che la direzione provinciale del tesoro di Pescara, che ha amministrato la partita di stipendio della suddetta professoressa per quel periodo, ha comunicato a quella di Roma l'ammontare degli emolumenti allora corrisposti all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i treni che servono il tratto Sicignano degli Alburni (Salerno)-Lagonegro (Potenza) brillano per vetustà e molto frequentemente, per guasti improvvisi, sono costretti a fermarsi, anche per delle ore — se tali gravi e abituali inconvenienti siano oggetto di esame e di eventuali interventi da parte dei competenti uffici o piuttosto sia questo un modo per riaffermare lo stato cronico di abbandono di ogni attività nel sud d'Italia.  
(4-15914)

RISPOSTA. — I servizi viaggiatori sulla linea Sicignano-Lagonegro vengono effettuati con automotrici termiche gruppo 55-556 Breda del deposito locomotive di Benevento.

Trattasi di automotrici di costruzione alquanto remota, di cui esistono 158 unità in dotazione ai depositi locomotive di Benevento, Fabriano, Sulmona e Bolzano e che svolgono servizio su numerose linee della rete.

La sostituzione di detti mezzi con automotrici di nuova costruzione è prevista nei programmi di rinnovamento della Azienda delle ferrovie dello Stato ma potrà essere attuata solo gradualmente in relazione alla disponibilità di nuovi materiali.

Allo stato attuale, sulla base delle consegne delle automotrici ordinate con i fondi del piano di interventi straordinari, si può prevedere una parziale sostituzione dei mezzi circolanti sulla linea in argomento verso la metà del prossimo anno, mentre la sostituzione totale è subordinata alla disponibilità di congrui stanziamenti in conto rinnovamento del parco.

Per ciò che concerne gli inconvenienti, dai dati in possesso degli uffici tecnici dell'azienda, nel secondo semestre del 1975 risultano verificatisi sulla linea Sicignano-Lagonegro 4 casi di avarie alle automotrici, per cause di carattere accidentale, di cui due hanno dato luogo a ritardi di 15 minuti e due alla soppressione dei rispettivi treni, con conseguente trasbordo dei viaggiatori sui treni successivi a distanza di poco più di un'ora.

Si assicura comunque che non si mancherà di porre in atto tutti quei provvedimenti a migliorare la manutenzione dei mezzi di che trattasi.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

QUILLERI, ALESI, FERIOLI E SERRENTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) nella maggior parte dei casi i pensionati di guerra titolari di assegno di incollocabilità, dichiarati nuovamente incollocabili dall'apposito collegio medico provinciale, cessano dal percepire il suddetto assegno alla scadenza del periodo della precedente concessione, in quanto i nuovi decreti di concessione non vengono emanati tempestivamente dalla direzione generale delle pensioni di guerra nonostante l'inoltro alla medesima dei verbali di incollocabilità nei termini di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 313;

2) i suddetti pensionati di guerra vengono così costretti a lunghe, umilianti attese per riavere l'assegno di incollocabilità, con gravi conseguenze di ordine materiale e morale; — se e quali iniziative s'intendano adottare per evitare soluzioni di continuità nella percezione dell'assegno di che trattasi da parte dei beneficiari. (4-14844)

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dispone che, ai fini della rinnovazione dell'assegno di incollocabilità, l'invalido di guerra interessato venga sottoposto ai relativi accertamenti sanitari entro i sei mesi anteriori alla scadenza della precedente concessione.

Allo scopo di evitare ritardi nella trattazione delle relative pratiche, questo Ministero ha adottato adeguati accorgimenti organizzativi, istituendo, tra l'altro, appositi scadenziari; il che dà la possibilità di interessare in tempo utile le direzioni provinciali dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra perché, nell'ambito della loro competenza, siano in grado di disporre, entro il termine suddetto, i riferiti accertamenti sanitari presso i collegi medici competenti per territorio.

È stato anche stabilito che copia del provvedimento concessivo del beneficio — documento che sostituisce il certificato di pensione modello 69 — venga inviato alle suddette direzioni provinciali, per far sì che le stesse possano emettere, in ogni caso, gli ordinativi di visita di scadenza nei termini suindicati, indipendentemente dall'intervento degli uffici di questa Amministrazione.

Tuttavia non è da escludere che possano, talvolta, verificarsi dei ritardi dovuti

alla complessità di taluni casi che richiedono l'espletamento di adempimenti integrativi.

Per qualche pratica, ad esempio, non è possibile adottare i relativi provvedimenti di rinnovazione sulla scorta dei soli accertamenti sanitari eseguiti dai predetti collegi medici, ma occorre, anche a causa di formulazioni diagnostiche che si discostano da quelle precedenti, interpellare la commissione medica superiore per un parere tecnico-sanitario sul permanere dello stato di incollocabilità dei soggetti in relazione all'invalidità di guerra.

Va precisato, a tale proposito, che i giudizi espressi dai suindicati organi sanitari provinciali non sono vincolanti per l'amministrazione, ma costituiscono atti preparatori alle determinazioni della direzione generale delle pensioni di guerra.

È altresì da sottolineare che non sempre la documentazione da porsi a base delle rinnovazioni del beneficio perviene in tempo utile per la tempestiva adozione dei provvedimenti di rinnovo.

Ad ogni modo, per ovviare ad ogni possibilità di disagio o di ritardo della richiesta documentazione, si provvederà ad interessare l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra perché impartisca apposite disposizioni alle proprie direzioni provinciali per l'inoltro degli atti direttamente alla divisione seconda della direzione generale delle pensioni di guerra, per realizzare un più efficace coordinamento. Inoltre, d'ora innanzi, le pratiche della specie verranno trattate da un unico reparto, specificamente organizzato, e non più da uffici diversi, allo scopo di poter seguire questo particolare settore di lavoro con sempre maggiore attenzione e di portare a termine i procedimenti di liquidazione, sia che si tratti di prima concessione sia di rinnovazione, in tempi ridotti al massimo.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i suoi intendimenti e programmi circa l'integrale ripristino della linea ferroviaria Firenze-Faenza (Ravenna) col quale, oltreché favorire la depressa economia delle zone montane attraversate e rendere più facili i collegamenti nei due versanti, si alleggerirebbe notevolmente il pesante traffico fra Firenze e Bologna, oggetto di tante preoccupazioni sia sul piano

ferroviario, sia su quello stradale ed autostradale. (4-16031)

RISPOSTA. — La ricostruzione del tratto Firaenze-Vaglia-San Piero a Sieve della linea ferroviaria Faentina, distrutto dagli eventi bellici, non è rientrata sinora nelle previsioni dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per le ragioni che seguono.

Premesso che la spesa prevista per l'opera è di 8 miliardi di lire, si deve far presente che, per quanto concerne il servizio viaggiatori, le comunicazioni tra Firenze da un lato e Faenza e la costa adriatica-romagnola dall'altro, vengono in atto assicurate con l'istradamento dei treni via Pontassieve-Borgo San Lorenzo che, rispetto al proposto istradamento via Vaglia, comporta un aumento di percorrenza dell'ordine di 15 minuti e potrà beneficiare dell'alleggerimento di traffico sul tratto Firenze-Pontassieve conseguente alla costruzione della direttissima.

D'altronde, si ritiene che le esigenze per le popolazioni della zona attraversata possano essere adeguatamente e più economicamente servite con efficienti servizi automobilistici, da realizzarsi nell'ambito della competenza regionale.

Per quanto riguarda il servizio merci è da precisare che il tratto del quale si richiede il ripristino era caratterizzato prima del conflitto da un traffico estremamente esiguo, che non apparirebbe ora mutato di molto. D'altro canto l'anzidetto ripristino non presenterebbe interesse neanche per il traffico merci tra Firenze e le località ubicate sul successivo tratto Borgo San Lorenzo-Faenza, in quanto converrebbe sempre istradare tale traffico via Pontassieve su un percorso in parte elettrificato e nel complesso meno acclive. Né, tanto meno, presenta interesse per il traffico merci tra Firenze e Faenza ed oltre, che per motivi di economia e di organizzazione dell'esercizio continuerebbe ad essere istradato via direttissima Vernio (Firenze)-Bologna.

Per i motivi sovraesposti, la riattivazione del tronco in argomento, a fronte di notevoli spese di investimento e di un non indifferente onere di gestione, non presenterebbe valide contropartite per quanto riguarda i vantaggi per l'utenza.

Comunque il problema potrà essere ulteriormente approfondito in sede di coordinamento — previsto dall'articolo 1 della legge n. 377 del 1974 — del futuro piano po-

liennale delle Ferrovie dello Stato con gli indirizzi programmatici regionali e con quelli degli organi della programmazione economica nazionale, allorché, oltre agli interventi individuati dalle Ferrovie dello Stato come funzionalmente necessari per le esigenze del servizio ferroviario, saranno considerati, ai fini dell'inclusione nel piano stesso, anche provvedimenti di carattere promozionale.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanti anni occorreranno ancora alla CPDEL, per definire la pratica del signor Solmi Ottavio — posizione numero 2876556 — residente a Modena in via Sodoleio, 4, il quale è andato in pensione in data 7 agosto 1972 all'età di 65 anni e da allora è in attesa di ricevere la pensione quale unico mezzo di sostentamento per sé e per la propria famiglia. (4-16324)

RISPOSTA. — Per il servizio saltuario prestato alle dipendenze del comune di Modena dall'8 febbraio 1936 al 18 giugno 1972, il signor Ottavio Solmi non ha maturato diritto a pensione bensì all'indennità *una tantum* e dall'eventuale costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS per il corrispondente periodo, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322.

A tale riguardo, con lettera diretta per conoscenza anche all'interessato, recentemente sollecitata, è stato chiesto all'INADEL di far conoscere se il signor Solmi abbia diritto a percepire l'assegno vitalizio a carico di quell'Istituto, diritto che automaticamente escluderebbe il beneficio previsto dalla suddetta legge n. 322 del 1958.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

SKERK. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i motivi che presiedono alla perdurante discriminazione da parte del succitato Ministero, delle Ferrovie dello Stato ed altri enti pubblici, nei confronti dell'unico quotidiano in lingua slovena stampato in Italia. Malgrado ripetuti interventi (interrogazioni e lettere personali) da parte dell'interrogante e, per quanto gli è dato di sapere, anche della stessa federazione della stampa, continua da parte del Ministero dei trasporti ed altri enti pub-

blici (escluso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste) l'odiosa discriminazione nella distribuzione della pubblicità nei confronti del quotidiano sloveno *Primorski Dnevnik*, edito a Trieste per la minoranza slovena esistente in Italia. Tale discriminazione venne, a suo tempo, risibilmente giustificata da altro titolare del Ministero dei trasporti motivando la esclusione del quotidiano in questione con la scarsa diffusione, inferiore alle 20 mila copie quotidiane.

Si potrebbe obiettare che tali criteri di diffusione, qualora fossero validi per giornali italiani, non dovrebbero comunque valere per organi di minoranze nazionali che, per definizione, si rivolgono ad un mercato più ristretto di cittadini di lingua diversa dall'italiano. Ma non si tratta soltanto di questo: l'interrogante ebbe già modo di segnalare al Governo la funzione particolare che tale stampa svolge e continuerà a svolgere, specie dopo i recenti accordi di collaborazione economica ed industriale, nei rapporti di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia.

Si sottolinea, infine, che dalle stesse linee che hanno informato il Governo nel trattare la questione della riforma della stampa, emerge la necessità di tutela e sostegno delle piccole testate, specie quelle di minoranze nazionali o religiose.

Proprio per questi motivi si chiede al ministro se intenda revocare eventuali direttive emesse al riguardo assicurando ai quotidiani delle minoranze nazionali in Italia un adeguato carico pubblicitario di fonte pubblica, prescindendo dalla tiratura da essi denunciata. (4-15262)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato da qualche anno realizza una campagna pubblicitaria tabellare e redazionale indirizzata alla grande massa dei suoi utenti. La scelta dei quotidiani e dei periodici più idonei è quindi condizionata dall'esigenza di rivolgersi al maggior numero possibile di lettori affinché il messaggio documentativo e reclamistico assolva in pieno alla funzione voluta.

Non avendo a disposizione fondi adeguati alle numerose richieste che giungono da tutta Italia, gli uffici delle Ferrovie dello Stato, preposti al settore, hanno dato la precedenza, nella loro scelta, ai quotidiani ed ai settimanali di larga diffusione, includendo, soltanto in un secondo tempo, anche quelli che, per la loro caratteristica di pubblicazione di notevole interesse locale,

garantissero una loro sicura aerea di diffusione.

Per detti motivi, oltre a valutare il numero delle copie di tiratura delle testate da scegliere, (in base ai controlli dell'ISTAT - ufficio accertamento diffusione) si è giunti a considerare quali zone, nelle varie regioni, fossero garantite dal punto di vista della diffusione del messaggio pubblicitario delle Ferrovie dello Stato.

È stato pertanto deciso di effettuare la campagna pubblicitaria anche a mezzo di giornali che hanno una tiratura sia pure di poco inferiore alle 20 mila copie, ma solamente in quei centri di provincia dove risulta più difficile la resa della pubblicità in parola.

Per quanto riguarda Trieste e il Friuli la copertura viene assicurata attraverso *Il Piccolo* e il *Messaggero Veneto* e quindi non è stata ravvisata la necessità di riservare pubblicità al quotidiano sloveno *Primorski Dnevnik*, per la ridotta tiratura. Si può comunque assicurare l'interrogante che per il valore che la pubblicazione rappresenta per la minoranza slovena non si mancherà di riesaminare i citati criteri valutativi, in occasione della prossima campagna promozionale, al fine di ricercare l'eventuale possibilità di utilizzazione pubblicitaria anche per *Primorski Dnevnik*.

Il Ministro: MARTINELLI.

TASSI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere come mai non sia stata ancora definita la pratica relativa alla pensione di guerra a favore di Poggioli Cristoforo da Piacenza via M. Gioia, 47, per diritti di reversibilità in forza della sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36, della Corte costituzionale. Tale pratica porta il numero di posizione n. 8527854 e attiene all'istanza dell'interessato a godere della pensione di reversibilità quale collaterale inabile di caduto. E, inoltre, il caso di notare che la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Milano ha accertato la inabilità dell'interessato sin dal 19 settembre 1974, con decorrenza dal 1° gennaio 1971. (4-14589)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Cristoforo Poggioli, collaterale maggiorenne inabile di Giuseppe deceduto durante il conflitto 1940-45, è stata emessa determinazione concessiva di pensione diretta di guerra,



## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

oltre l'assegno di previdenza, da durare a vita a decorrere dal 1° luglio 1974, primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda.

Detto provvedimento è stato adottato in esecuzione della sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36, con la quale, come è noto, la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittime le limitazioni di ordine temporale stabilite dall'articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e dal corrispondente articolo 75 della successiva legge 18 marzo 1968, n. 313, per cui il diritto al trattamento pensionistico indiretto di guerra ai collaterali maggiorenni inabili a qualsiasi proficuo lavoro può essere riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

Si assicura l'interrogante che il cennato trattamento verrà liquidato quanto prima e che, comunque, il signor Poggioli sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**TASSI.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai la pratica relativa alla pensione di guerra di Bolzoni Mario da Modena, colà residente in piazza Garibaldi, 77, recante il n. 385958, non sia ancora definita. Le condizioni di salute ed economiche dell'interessato, oltre che elementarmente il diritto, richiedono la pronta definizione della procedura ultratrentennale. (4-14591)

**RISPOSTA.** — Con istanza del 25 agosto 1971, il signor Mario Bolzoni, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver contratto infermità, per altro non precisata, durante il servizio prestato al seguito delle formazioni partigiane jugoslave.

In virtù di tale norma, infatti, le domande di pensione di guerra sono ammesse senza limite di tempo, purché le ferite, lesioni od infermità dalle quali sia derivata la invalidità o la morte del militare o del civile siano state debitamente constatate, dalle competenti autorità, non oltre i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Pertanto, al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni stabilite dal menzionato articolo di legge, è stato dato corso all'istruttoria preliminare per acquisire la necessaria documentazione matricolare e sanitaria dell'interessato.

Tale istruttoria, però, non ha avuto esito favorevole in quanto il foglio matricolare del signor Bolzoni non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né precisazioni in ordine all'asserita attività partigiana svolta in Jugoslavia dopo i noti eventi dell'8 settembre 1943; inoltre lo stesso interessato, invitato per il tramite del comune di Sassuolo, non è stato in grado di produrre idonea documentazione sanitaria per l'accoglimento della sua richiesta e, per quanto riguarda la qualifica di partigiano, si è limitato a dichiarare di essere in attesa di conseguire il relativo brevetto di riconoscimento.

Ciò stante, si è reso necessario, allo scopo di definire la pratica, invitare nuovamente il signor Bolzoni perché faccia conoscere se abbia o meno conseguito il brevetto di cui sopra è cenno e, nell'affermativa, di trasmetterlo a questa Amministrazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena conosciuto l'esito di tale istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intendano fare per risolvere la vertenza e i problemi dei dipendenti degli *automobile clubs* provinciali d'Italia, le cui retribuzioni — pur a parità di incombenze — sono notevolmente inferiori ai loro colleghi dipendenti dell'ACI centrale e anche degli *automobile clubs* provinciali di Milano e di Torino. (4-15485)

**RISPOSTA.** — *L'Automobile club* d'Italia ha precisato che la retribuzione dei dipendenti dell'ente è quella prevista dal regolamento organico approvato con decreto dei ministri del turismo e del tesoro del 19 luglio 1969.

Si fa, inoltre presente che gli *automobile clubs* provinciali che, per statuto, go-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

dono di piena autonomia rispetto all'*Automobile club* d'Italia, applicano, nella quasi totalità ai propri dipendenti le stesse tabelle di retribuzione dell'*Automobile club* d'Italia.

Si rende noto, infine, che sono in corso di approvazione da parte di questo Ministero i regolamenti organici dei singoli *automobile clubs*, i quali prevedono un trattamento economico unico per tutto il personale dipendente dagli enti in parola.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.*

**TASSI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere come mai sia stata ancora definita la pratica relativa alla domanda del geometra Sanfratello Ippolito, nato a Vallelunga Pratameno (Caltanissetta), il 1° gennaio 1905, segretario comunale in pensione, da parte della Cassa di previdenza dipendenti enti locali presso il Ministero del tesoro, già depositata da anni (posizione n. 77218), volta alla definizione del suo trattamento di quiescenza. (4-15701)

**RISPOSTA.** — Ad integrazione della risposta all'interrogazione n. 4-14587 (allegato al *Resoconto sommario* della seduta dell'11 novembre 1975) si comunica che al signor Filippo Sanfratello è stato conferito il trattamento di quiescenza di lire 2.440.000, a decorrere dal 1° febbraio 1970, elevato, in applicazione della legge 11 agosto 1972, n. 485, a lire 2.906.000 dal 1° gennaio 1971 ed, infine, a lire 3.001.500, di cui lire 95.500 per quota aggiuntiva di pensione, dal 1° maggio 1973.

Gli atti di conferimento e di pagamento del provvedimento di riliquidazione saranno spediti, rispettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

**TASSI.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai a Corradi Maddalena, vedova di Moretti Leo, nato a Modena il 23 gennaio 1907 e assassinato il 18 aprile 1945, già dipendente dell'ECA di Modena dal 1° gen-

naio 1938, non sia stato riconosciuto alcun trattamento di quiescenza. (4-15702)

**RISPOSTA.** — Il defunto signor Moretti Leo prestò servizio alle dipendenze dell'ECA di Modena dal 1° luglio 1937 al 19 aprile 1943 e dal 23 agosto 1943 al 18 aprile 1945, data del decesso.

Tale servizio, per il quale vi è l'obbligo di iscrizione alla Cassa pensioni dipendenti enti locali solamente dal 1° gennaio 1938, anche se sommato al periodo dal 20 aprile al 22 agosto 1943, durante il quale il signor Moretti venne richiamato alle armi, non sarebbe stato sufficiente a far raggiungere all'interessato l'anzianità minima di 10 anni, richiesta dall'articolo 32 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, vigente all'epoca, per aver diritto alla indennità per una sola volta.

Quanto sopra è stato portato a conoscenza della signora Corradi Maddalena alla quale è stato anche precisato che nei suoi confronti non era neppure applicabile la legge 2 aprile 1958, n. 322, per la costituzione della posizione assicurativa all'INPS, in quanto suo marito era cessato dal servizio anteriormente alla data di entrata in vigore di tale legge.

Successivamente, in virtù della legge 30 aprile 1969, n. 153, che ha reso possibile la costituzione della posizione assicurativa all'INPS anche nei confronti degli ex dipendenti cessati dal servizio anteriormente all'emanazione della citata legge n. 322 del 1958, questa Amministrazione con nota del 24 agosto 1972 ha chiesto all'INADEL di far conoscere se in favore dell'interessata fosse stato conferito l'assegno vitalizio, conferimento che avrebbe precluso alla signora Corradi il beneficio previsto dalla legge n. 322 del 1958.

A seguito di risposta negativa pervenuta dall'INADEL, questo Ministero il 23 ottobre 1975, con ministeriale inviata per conoscenza alla sede dell'INPS di Modena, ha fatto presente all'interessata che ella potrebbe chiedere il trasferimento dei contributi all'INPS sempre che, tale trasferimento, le consentisse di conseguire il diritto a pensione da parte di quest'ultimo istituto.

Non appena perverranno le assicurazioni richieste la posizione pensionistica della signora Corradi sarà definita con sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 APRILE 1976

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere cosa osti per la liquidazione della pensione di guerra riconosciuta al soldato Gentile Giovanni, nato a Monterosso Olmo il 5 luglio 1915, residente a Piacenza come da decisione della commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna del 12 gennaio 1975: « per aggravamento: prima categoria + tabella E lettera G (n. 4) vitalizio 4 ».

La pratica reca il n. 160031/D (protocollo G/G). (4-15703)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giovanni Gentile, già titolare di pensione vitalizia di seconda categoria più assegno di cura per infermità tubercolare, è stata emessa, per riscontrato aggravamento della cennata affezione, determinazione concessiva di prima categoria a vita, con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera G, a decorrere dal 12 gennaio 1975, data della visita collegiale eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Piacenza per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Gentile.

Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta concessione a favore del professore Vassallo dottor Carlo primario chirurgo presso l'ospedale civile di Castel San Giovanni (Piacenza) della sovvenzione contro la cessione del quinto dello stipendio richiesta formalmente e ritualmente alla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. La richiesta è stata inoltrata, ritualmente documentata sin dal 1975 ed è necessitata per i lavori di rinnovo e restauro dell'abitazione del professore. Un ulteriore ritardo comporterebbe gravissimi danni all'interessato per la galoppante inflazione e il continuo e crescente aumento dei costi di mano d'opera e materiali nel settore dell'edilizia. (4-16065)

RISPOSTA. — Dalla documentazione prodotta dal professor Carlo Vassallo, a sostegno della propria richiesta di sovvenzione, non risulta se il medesimo abbia o meno optato per l'obbligo dell'orario a tempo pieno, come previsto dall'articolo 24 della legge 27 marzo 1969, n. 130.

Pertanto, con lettera diretta per conoscenza anche all'interessato, è stato chiesto all'ospedale civile di Castel San Giovanni di fornire precisazioni in ordine alla suddetta opzione.

Non appena pervenute tali notizie, la pratica sarà inoltrata al comitato per le sovvenzioni per la prescritta deliberazione.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda proposta sin dal 1970 e ripetuta il 17 maggio 1973 da Fanzola Dante, nato a Carpaneto Piacentino il 29 maggio 1915 e residente a Piacenza via Colombo 17, dipendente dal 1° gennaio 1972 della locale azienda municipalizzata nettezza urbana, per il riscatto del servizio militare ed esattamente dal 7 ottobre 1936 al 9 agosto 1937, nonché dal 20 maggio 1940, al 28 marzo 1946. Trattasi, come si evidenzia dalle date, di valoroso combattente, il quale inutilmente ormai da oltre un lustro chiede il doveroso e legittimo riconoscimento che l'ordinamento giuridico pure gli garantisce.

Si chiede provvedimento urgente per por fine a un così inaccettabile e inconcepibile ritardo burocratico in danno di un benemerito cittadino. (4-16154)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Dante Fanzola è stato ammesso il riscatto, ai fini di pensione, del servizio militare prestato dal 7 ottobre 1936 al 9 agosto 1937 e dal 20 maggio 1940 al 28 marzo 1946, per complessivi 6 anni e 9 mesi, previo pagamento di lire 1.886.730 in unica soluzione oppure di lire 18.3000 mensili per 13 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto di concessione del riscatto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, sarà spedito al signor Fanzola per l'accettazione non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai la domanda di sovvenzione contro cessione di quota della retribuzione proposta da Sottani Pietro, residente a Piacenza via Mezzanini, 3 protocollata con il n. 1412349 e richiesta con foglio del 5 febbraio 1975, n. 1123, non sia stata ancora evasa. La necessità del Sottani è grave, la richiesta è stata fatta da oltre un anno e l'attesa protrattasi è quanto mai per lui dannosa stante il continuo aumento dei prezzi e la continua perdita di valore della moneta.

Si chiede pronto intervento per la sollecita evasione della domanda proposta dal Sottani Pietro. (4-16155)

RISPOSTA. — Per l'accoglimento della domanda di sovvenzione del signor Pietro Sottani si è reso indispensabile ottenere dal Ministero dell'interno l'apposita dichiarazione di ricongiunzione del servizio statale che l'interessato ebbe a prestare dal 1° gennaio 1957 al 31 marzo 1972 con quello che il medesimo attualmente presta alle dipendenze della Regione Emilia-Romagna.

Per altro, in considerazione del lungo tempo trascorso dalla data di presentazione della domanda di sovvenzione, si è reso necessario aggiornare la documentazione prodotta a suo tempo dall'interessato. Per tale motivo, con ministeriale del 20 gennaio 1976, diretta alla Regione Emilia-Romagna ed all'interessato per conoscenza, è stato chiesto un nuovo certificato medico ed il conto del residuo debito della precedente sovvenzione ottenuta dal signor Sottani.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.*

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

1) le ragioni che inducono la sovrintendenza ai monumenti di Cosenza a esprimere con anni di ritardo i relativi pareri, richiesti dagli organismi regionali, sugli strumenti urbanistici adottati dai vari comuni calabresi, i quali devono attendere molti anni prima che gli strumenti stessi divengano esecutivi, con grave pregiudizio alle scelte operate, che nel lungo intervallo possono essere abusivamente modificate;

2) quali interventi idonei intenda rapidamente predisporre per eliminare tale

grave situazione, per assicurare agli organi regionali la possibilità di poter procedere alla rapida approvazione degli strumenti urbanistici adottati dai comuni (attualmente circa 250) e mettere questi ultimi in condizioni di poter controllare lo sviluppo urbanistico e operare l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree previste nei piani particolareggiati della legge n. 167.

(4-15392)

RISPOSTA. — Si premette che per il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805 (Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali), pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 27 gennaio 1976, n. 23, la sovrintendenza ai monumenti e gallerie della Calabria allo stato attuale viene denominata sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria.

La sovrintendenza, espletando nei loro confronti le proprie competenze istituzionali, si impegna giornalmente ad evadere pratiche quanto più possibili, relative ai pareri sugli strumenti urbanistici richiesti dagli organismi regionali calabresi.

È da sottolineare nel contempo che il predetto ufficio lamenta una considerevole carenza di personale da preporre ai compiti specifici citati.

Comunque, già da diverso tempo le giacenze di pratiche concernenti piani regolatori, programmi di fabbricazione, piani di zone, piani di lottizzazione sono costituite da quelle che occupano il non eccessivo arco di tempo intercorrente tra la ricezione e l'esame di merito, che è pur sempre breve se si considera quanto sopra detto circa lo stato del personale della sovrintendenza calabrese.

Ovviamente, questo Ministero è alla continua ricerca di miglioramento dei propri servizi, in generale, e, per quanto riguarda in particolare la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria, si è in procinto di migliorare la consistenza e la qualità del suo personale nell'ambito dell'organizzazione, tuttora in corso, nei confronti di tutti i servizi del Ministero, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1975, n. 865, già citato.

*Il Ministro: PEDINI.*